

## **Il Laboratorio Aperto per l'Immaginazione: il report dell'incontro del 6 febbraio 2017**

A gennaio 2018 nascerà in piazza Maggiore tra Salaborsa, Urban Center Bologna, Palazzo d'Accursio e i sottopassi collegati al futuro cinema Modernissimo, **uno degli spazi collaborativi più grandi d'Europa**. Per progettarlo è stato organizzato un incontro per condividere alcuni interrogativi: di quali tecnologie si doterà questo spazio? Come verrà usato? Per quali attività? A chi sarà rivolto?

L'obiettivo della riflessione era quello di ispirare il nuovo laboratorio attraverso proposte, parole chiave e suggerimenti anche in vista degli investimenti previsti dal Piano Innovazione Urbana che prevede l'apertura di spazi collaborativi in tutti i quartieri.

L'incontro si inserisce nel percorso di avvicinamento al Laboratorio Aperto per l'Immaginazione di Piazza Maggiore, denominato Anteprema|Labs, coordinato da Urban Center Bologna, Comune di Bologna (Settore Economia e Promozione della Città) e Università di Bologna – Dipartimento di Architettura.

### **Come si è svolto l'incontro**

L'incontro si è svolto il 6 febbraio 2017 nella Sala Atelier di Urban Center Bologna. Nel corso dell'incontro, che è durato circa 3 ore, **Giovanni Ginocchini** - direttore di Urban Center Bologna - e **Michele d'Alena** hanno illustrato obiettivi e spazi del Laboratorio Aperto per l'Immaginazione e i principi e le attività del Piano Urbano per l'Innovazione.

L'Assessore all'Economia e Promozione della città, Immaginazione Civica, Sport e Patrimonio **Matteo Lepore** ha ribadito il bisogno da parte della città di riconoscere l'importanza degli spazi disseminati sul territorio avviando un percorso culturale e partecipativo, affinché gli spazi in questione diventino luoghi di opportunità per le comunità che vi ruotano attorno.

Successivamente sono intervenuti i rappresentanti di Cineteca di Bologna e Salaborsa, che condivideranno con Urban Center gli spazi del Laboratorio Urbano Aperto.

In seguito, l'ospite **Christian Iaione**, esperto in politiche e pratiche collaborative, ha ragionato sulla centralità delle politiche e pratiche che vedono la città come bene comune urbano e della diffusione di spazi aperti alla cittadinanza.

Durante la seconda parte dell'evento, tutti i partecipanti si sono fatti protagonisti di una riflessione, prima individualmente, poi suddivisi in cinque gruppi, sviluppando osservazioni e costruendo proposte sulle

attività, gli strumenti e i destinatari del Laboratorio Urbano Aperto, partendo dalla propria esperienza e dai propri bisogni.

### **Chi ha partecipato**

All'incontro hanno partecipato cinquantacinque persone, tra professionisti, tecnici e ricercatori, provenienti dal mondo delle associazioni, delle imprese e del non-profit del contesto bolognese invitati per le loro esperienze nella gestione di spazi collaborativi, pubblici e privati, e che rappresentano esempi di innovazione e creatività nel nostro territorio.

Erano presenti inoltre circa 25 tra dottorandi del Dipartimento di Architettura e studenti di Design, Architettura, Gestione del processo edilizio nel recupero di edifici storici e Historic buildings rehabilitation dell'Università di Bologna con il supporto e il coinvolgimento di docenti e tutor.

### **I prossimi passi**

I risultati emersi durante l'incontro indicheranno le linee di sviluppo del progetto Laboratorio Aperto per l'Immaginazione e del Piano Innovazione Urbana e saranno utili all'organizzazione di ulteriori incontri e momenti di confronto, anche via web. A tal fine segnaliamo inoltre che sono in atto alcuni miglioramenti della **piattaforma Comunità** della Rete civica Iperbole, sia per quanto riguarda i singoli profili personali che quelli per le organizzazioni.

### **I risultati della riflessione**

Di seguito sono riportati i punti emersi durante l'incontro, con alcune citazioni circa i ruoli del futuro laboratorio aperto:

- Un luogo di **apprendimento**, di **formazione innovativa e pratica** per la cittadinanza (laboratori, lezioni, workshop, spazi di coworking) attraverso l'uso delle tecnologie, viste come strumenti facilitatori.
- Un **servizio per l'imprenditorialità** destinato ai soggetti che sviluppano iniziative di interesse civico  
*“Uno sportello che possa accogliere e accettare le nuove idee e aiutare a realizzarle (indicazioni, dritte per come procedere nella realizzazione delle idee)”.*
- Uno spazio di **divulgazione** di iniziative, idee e progetti alla città intera:

*“Mi piacerebbe che fosse un luogo di promozione e informazione sugli strumenti della partecipazione e dell'essere cittadino oggi a Bologna. Questo è ciò che oggi manca per rendere alcune esperienze importanti, che alcuni di noi stanno sviluppando (...) veramente diffuse, accessibili e patrimonio comune a Bologna”.*

- Un centro **accessibile, inclusivo, aperto** a persone di tutte le età e provenienze.

*“Mi immagino spazi flessibili, co-gestiti, rappresentativi delle cittadinanze”.*

*“Spazi aperti, accessibili, accoglienti, strumenti per gruppi di lavoro e laboratori pratici. Spazi di partecipazione”.*

*“Attività culturali inclusive, che non dimentichino le fasce più deboli della popolazione e dunque con disagi socio-economici, psico-fisici, con bisogni educativi speciali”*

In sintesi, il Laboratorio Urbano Aperto è visto come una grande opportunità per la nostra città: uno spazio di collaborazione e partecipazione di una pluralità di soggetti.

*“Qualunque sia l'attività, il modello deve essere come quello di una biblioteca in cui però **chi prende un libro in prestito contribuisce a scriverlo.**”*

Alcuni aspetti risultano ancora da chiarire e definire, tra cui la **missione** e i **oggetti a cui è destinato** il Laboratorio Urbano Aperto. Questo comporta delle difficoltà legittime a immaginare il progetto operativo, i contenuti del laboratorio e le concrete ricadute sul territorio. Viene apprezzato il metodo collaborativo ma va considerato il rischio di indeterminatezza.

*“Il paese reale è là fuori e non ci capisce”.*

*“Manca un po' di anarchia creativa”.*

Inoltre, per alcuni il Laboratorio Urbano Aperto può accentrare molte attenzioni, sbilanciando risorse ed energie a discapito delle periferie. Pertanto, viene evidenziata la necessità di una maggiore chiarezza sul **sistema diffuso di spazi collaborativi** previsto dal progetto (qui è possibile consultare la mappa dei luoghi di opportunità <http://bit.ly/2menPaM> ).

*“Bologna non è solo il suo centro”.*

*“Sarebbe importante ragionare di prossimità con le popolazioni nei quartieri”.*

*“Bologna vive il problema di una difficile comunicazione tra centro e periferie. I quartieri hanno perso la loro identità e subiscono un po' di egemonia del centro. Accendere luoghi di attenzione civica e/o hub di attivazione periferica può aiutare l'innescare di nuove centralità”.*

Questo il rischio emerso e questa la sfida della presenza degli altri **luoghi di opportunità disseminati in tutta la città**

*“rispondere in modo specifico alle esigenze del territorio, creando nuovi poli a cui i cittadini si possono affezionare.”*

E' inoltre evidente che il laboratorio possa assumere la funzione di **coordinamento** e piattaforma verso ciò che accade in tutti gli altri luoghi di opportunità.

*“Non pensare a un luogo che offre servizi (a mercato) che in città già vengono offerti, ma uno spazio che valorizza e mette in rete le eccellenze che già ci sono in città, offrendo invece la formazione alla popolazione per attivarla”.*

Alcune proposte sembrano far emergere infine la possibilità che le attività siano esse stesse parte delle risorse che il laboratorio diffonde e restituisce alla collettività. Questo può avvenire se chi lo usa si cura anche della diffusione dei saperi e dei risultati. Particolare attenzione, su cui gran parte dei partecipanti convergono, va alla progettazione in un'ottica di **formazione, inclusione e accessibilità** e interpretazione di contenuti digitali e multimediali e di problematiche complesse.